

Rufina Il drammatico racconto di Giuseppe Magherini titolare insieme al fratello della ditta di bus andati a fuoco

“Dietro il bandone ho visto l’inferno”

“Siamo riusciti a salvare solo tre pullman, ma il capannone è distrutto”

Lorenzo Mentuccia

RUFINA - Dopo l'inferno di fuoco di lunedì sera, con il deposito e quasi l'intero parco autobus distrutto dalle fiamme, la ditta Magherini si rialza, facendosi forza e andando avanti nel lavoro di una vita. Uno dei fratelli titolari della ditta, Giuseppe Magherini, ripercorre ora quei drammatici momenti.

“Ero in casa davanti alla tv - racconta Magherini - quando di colpo il telefono ha squillato, era un vicino che mi ha avvertito che dal garage del deposito fuoriusciva del fumo. Mi sono precipitato giù, dato che il deposito è sotto casa mia, e quando ho aperto il bandone ho visto l'inferno, fiamme, fumo denso e un calore insopportabile. Insieme a mio fratello Valerio abbiamo tirato subito fuori due bus, mentre per gli altri cinque purtroppo non c'è stato nulla da fare”.

In casa state tutti bene?

“Benissimo, per fortuna è stato solo un grande spavento”.

Può quantificare il danno dell'incendio?

“Ancora è presto, stiamo aspettando le valutazioni dei Vigili del Fuoco e dei periti, le posso dire comunque che il magazzino è da abbattere e ricostruire, e che sono andati distrutti cinque bus, mentre tre sono solo danneggiati, due salvati da me e uno dai pompieri grazie alle maschere antifumo. Ci tengo a ringraziarli per il grande lavoro, insieme a quello dei soccorsi, Carabinieri e Polizia”.

Il lavoro ha risentito dell'incidente?

“Macché, ci tengo a precisare che non abbiamo perso neanche una corsa. Grazie all'aiuto di straordinari amici e colleghi che ci hanno immediatamente prestato dei bus. Pensi che io e mio fratello siamo andati a cercarli



alle tre di notte”.

Pensate comunque di acquistare o noleggiare nuovi mezzi?

“Certamente, questa è una situazione provvisoria. Entro pochi giorni cercheremo di acquistare bus usati per poi rinnovarli a poco a poco, aspettando anche i soldi dell’

assicurazione”.

Quanto al deposito?

“Completamente inagibile, lo rifaremo più in là. Per adesso utilizziamo il grande piazzale davanti casa”.

Pensi che l'incendio possa essere stato doloso?

“No, nella maniera più

assoluta, stiamo ancora aspettando le perizie dei Vigili del Fuoco ma sono convinto che si sia trattato di un corto circuito ad un pulmino. Quando sono entrato nel deposito ricordo che le fiamme partivano da un mezzo in particolare. L'azienda poi non ha mai avuto nemici, siamo gente che lavora da una vita e qui ci conoscono tutti e ci vogliono bene”.

La sua abitazione e quella di suo fratello sono state evacuate perché vicine al rogo, come procede la verifica, pensate di tornare presto a casa?

“Dobbiamo ancora aspettare ma non dovrebbero esserci problemi strutturali e contiamo di rientrare fra un paio di giorni, per adesso stiamo dai nostri figli che ringraziano per la pazienza di sopportare noi vecchi”.

Sorride Giuseppe. Mentre ci saluta e sale sul bus. Una corsa lo aspetta, come ogni giorno, per ripartire.